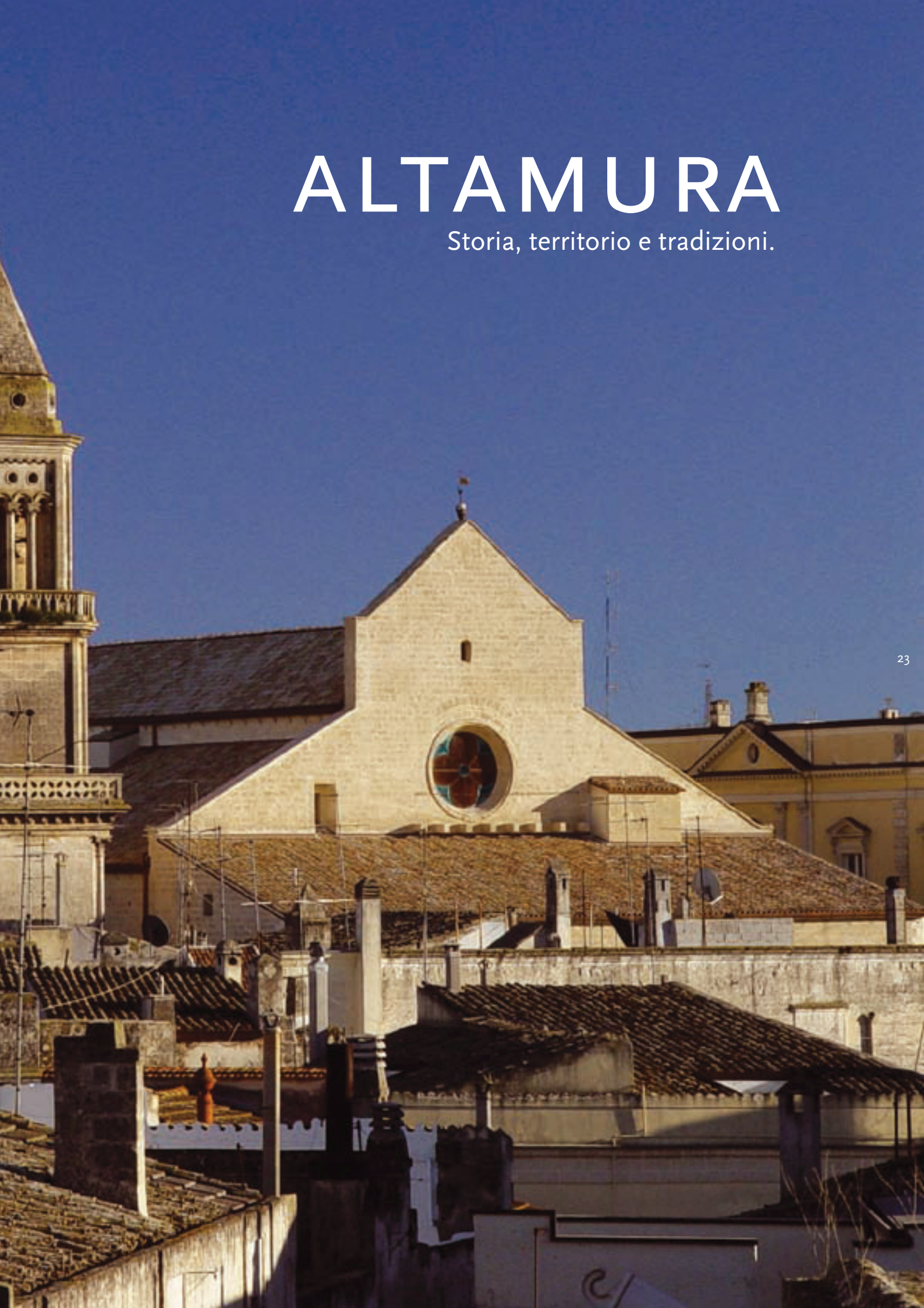
Testi di Damiana Santoro e di fotografie Salvatore Santoro.

ALTAMURA

Storia, territorio e tradizioni.



Altamura, centro tradizionalmente dedito alle attività agro-pastorali, attualmente sede di importanti attività artigianali ed industriali, sorge a 480 metri di altitudine sull'altopiano calcareo delle Murge e conta 68.000 abitanti.
La presenza dell'uomo nel territorio murgiano è molto precoce ed è attestata sin dal paleolitico inferiore-medio, documentata da strumenti litici provenienti da diversi siti e dalla singolare scoperta di uno scheletro umano conservato nella grotta carsica di Lamalunga. Al paleolitico superiore sono invece riferibili due ciottoli incisi [fig. a] a disegni geometrici, provenienti da due grotte del Pulo di Altamura.
Il popolamento in età neolitica è testimoniato da una fitta rete di insediamenti, tra cui i più noti sono Puttecchia, Malerba, Pulo, Montedoro, Masseria S. Giovanni.
All'età del bronzo sono ascrivibili resti di abitato e tombe ipogeiche 'a grotticella' scavate nel banco calcarenitico e contenenti i resti di diversi inumati, sepolti col proprio corredo funerario. In una di queste, in contrada Casal Sabini, è stato rinvenuto il raro osso a globuli, oggetto finemente decorato, risalente a circa 4.000 anni fa, di probabile provenienza anatolica. Una tomba a grotticella è stata rinvenuta nel 1964 anche in area urbana e costituisce al momento la documentazione più antica per quanto attiene la collina su cui si svilupperà successivamente la città peuceta, della quale si ignora il nome. Alcuni studiosi, considerando il toponimo Sublupatia, che nella Tabula Peutingeriana indica una stazione lungo il percorso della Via Appia, ritengono di identificare in Lupatia il nome dell'antica città.

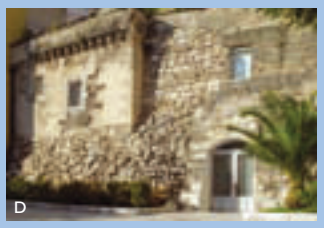
B

C

A

Le testimonianze più appariscenti della costituzione del primo nucleo urbano provengono dalla contrada 'La Croce', dove gli scavi archeologici hanno evidenziato testimonianze relative a insediamenti sovrapposti

dall'età del Bronzo medio fino al II secolo a.C. Nei secoli V-IV a.C. la città acquisisce una spiccata fisionomia dotandosi di due cinte murarie megalitiche [fig. b]; la cinta interna, più antica, delimitava l'acropoli, l'altra includeva insulae abitative [fig. c], orti, aree necropolari e si sviluppava lungo le pendici settentrionali della collina. In età romana le mutate condizioni socio-economiche determinarono una fase di decadenza e quindi l'abbandono dell'insediamento.
Dopo più di mille anni, nel 1243, Federico II di Svevia fondò la nuova città e la denominò Altamura, utilizzando un toponimo preesistente. Egli la popolò richiamando genti dai casali, dalle città limitrofe e da terre più lontane, concedendo esenzioni fiscali per un periodo di dieci anni. Fu quindi edificato il duomo [fig. f], creato come Cappella Palatina, per la quale l'imperatore stabilì che fosse retta da un Arciprete di nomina regia o papale, sottraendola così alla giurisdizione vescovile o arcivescovile. Eclissatasi la dinastia sveva, verso la fine del XIII secolo, durante il regno degli Angioini, il feudatario Sparano da Bari eresse le mura medievali [fig. d], che insistono sui resti della cinta muraria megalitica interna.


D

E

F

Nel 1538 Carlo V d'Asburgo confermò i privilegi, raccolti nel cosiddetto Libro rosso [fig. g], concessi alla città dai precedenti sovrani. Dal 1538 fino al 1731, sotto il dominio dei principi Farnese, Altamura attraversò un lungo periodo di libertà e di floridezza economica e culturale. Nel 1648 la città visse una breve esperienza di repubblica partecipando all'insurrezione di Masaniello.
Nel 1747, per volere di Carlo di Borbone, nacque ad Altamura una Università degli studi [fig. e], attiva per circa mezzo secolo con un discreto numero di cattedre e docenti di prestigio. Lo spirito e le istanze di rinnovamento del Regio Studio furono determinanti per la nascita e il vigore del moto rivoluzionario che condusse Altamura ad aderire nel 1799 alla Repubblica Partenopea. Dopo una strenua resistenza di tre giorni, analogamente a quanto avvenne nelle altre città repubblicane, la rivoluzione fu soffocata con la violenza dall'esercito sanfedista, guidato dal cardinale Ruffo. In occasione del primo centenario, sul luogo dove sorgeva l'Albero della libertà, fu collocato il monumento in ricordo dei martiri della rivoluzione [fig. h].

G

Dal 1808 al 1817 la città fu sede della Corte d'appello di Terra di Bari, d'Otranto e di Basilicata. Nei primi decenni dell'ottocento, con la restaurazione dell'Ancien Regime, gli ideali di libertà spinsero gli eredi dei patrioti del 1799, ad organizzarsi in Carboneria cospirando nella farmacia Guerrieri. Nel 1860, durante l'impresa garibaldina, Altamura fu sede del Comitato insurrezionale di Terra di Bari e quindi del Governo provvisorio della Puglia.

H

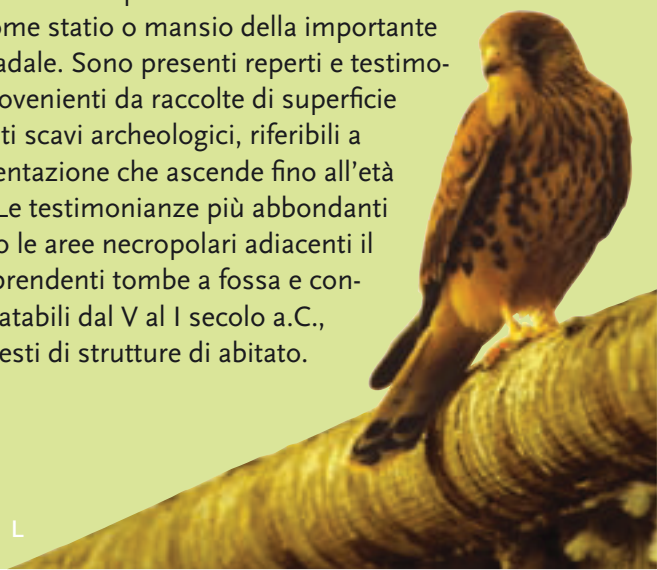
Il territorio di Altamura si estende sull'altopiano calcareo delle Murge, costituito da rocce carbonatiche di età cretacica. Il paesaggio, caratterizzato dal fenomeno del carsismo, è stato modellato da una lunga erosione, determinata soprattutto dalle acque meteoriche. Esempi di morfologia carsica sono le doline, le lame, le gravi, gli inghiottitoi, i pozzi e le grotte, queste ultime spesso frequentate dall'uomo in epoca preistorica e storica.
L'Alta Murgia, apparentemente aspra e inospitale, rappresenta un ecosistema ambientale molto particolare, in quanto costituisce l'ultimo esempio di pseudo-steppa mediterranea dell'Italia peninsulare e uno dei più importanti del Mediterraneo.Nelle distese rocciose e cespugliose, nelle garighe, nelle steppe a graminacee, negli ormai rari lembi boscosi di querce sono presenti circa 1500 specie vegetali, tra cui spiccano le tante varietà di orchidee [figg. c-d].
Sull'Alta Murgia vi sono circa 80 specie nidificanti di uccelli e tra i rapaci si segnala l'unica popolazione nidificante del grillaio (Falco naumanni) [fig. l] nell'Italia peninsulare. Numerose masserie, jazzi, tratturi, trulli, muretti a secco, specchie connotano questo territorio, che con le sue peculiarità paesaggistiche, floristiche e faunistiche, è diventato il Parco Nazionale dell'Alta Murgia [figg. a-b].
La roccia calcarea segna il paesaggio e scandisce il tempo di questa terra antica, spalancando uno scorcio sul Cretaceo superiore, quando la Murgia, allora simile ad una laguna tropicale, era popolata da dinosauri. Infatti, nella primavera del 1999 sono state scoperte casualmente, in una cava di calcare in località Pontrelli, numerose impronte fossili di dinosauri [fig. e] vissuti circa 83 milioni di anni fa. Il sito conserva ancora il suo aspetto di cava di calcare, il cui fondo è disseminato di impronte, per un totale stimato

C

D

di 30.000, impresse su un'unica superficie di strato di circa 12.000 mq. Lo studio sistematico non è stato ancora avviato, ma sono state individuate alcune piste cioè sequenze ordinate di impronte dello stesso animale, appartenenti a quadrupedi erbivori. Spettacolare esempio di morfologia carsica di superficie è il Pulo [fig. f], dolina a scodella con diametro di circa 500 metri e profondità di 80, ricco di inghiottitoi e grotte orizzontali abitate dall'uomo sin dall'età paleolitica. Nella parte alta della parete settentrionale sono presenti alcune grotte dalle quali provengono reperti litici di tradizione romanelliana databili al Paleolitico superiore e in particolare due ciottoli calcarei reniformi incisi a disegni geometrici. La dolina del Pulo con le sue grotte e anfratti risulta frequentata dall'Uomo pressoché ininterrottamente, fino a tutto il Medioevo e l'età moderna, luogo magico dove praticare culti, risorsa naturale da sfruttare per le economie di prelievo e di produzione, oggi punto di sosta obbligato per l'osservazione di numerose specie floristiche e faunistiche. Risale al 1993 la scoperta dell'Uomo di Altamura [fig. i], scheletro fossile di un uomo vissuto nel Pleistocene superiore, rinvenuto in una grotta carsica in località Lamalunga. Le straordinarie caratteristiche di questo scheletro pressoché completo, affiorano attraverso lo spessore delle concrezioni calcitiche coralliformi che lo rivestono, come una soffocante ma provvidenziale protezione. Si ignora in qual modo e per quale ragione questo uomo sia giunto nella cavità. Il mistero che lo avvolge sarà svelato da indagini approfondite, che interesseranno anche il notevole deposito archeologico presente sul fondo della grotta, cosparso di migliaia di resti faunistici sigillati dalla calcite.

Nella masseria ubicata nei pressi della grotta è allestito un Centro visite in cui è possibile osservare immagini provenienti dall'interno della cavità carsica.
L'area di Iésce è nota per la presenza del casale fortificato [fig. g] e della cripta affrescata [fig. h] nel XIV secolo da Giovanni da Taranto. Posto lungo l'itinerario della Via Appia antica, il sito viene identificato con il toponimo Sublupatia, riportato nella Tabula Peutingeriana come statio o mansio della importante arteria stradale. Sono presenti reperti e testimonianze, provenienti da raccolte di superficie e da recenti scavi archeologici, riferibili a una frequentazione che ascende fino all'età neolitica. Le testimonianze più abbondanti riguardano le aree necropolari adiacenti il sito, comprendenti tombe a fossa e controfossa databili dal V al I secolo a.C., nonché i resti di strutture di abitato.



Nonostante lo sviluppo tumultuoso verificatosi a cominciare dal secondo dopoguerra, accanto ai monumenti della storia ufficiale e alle testimonianze di un antico e glorioso passato, la città recupera e conserva le tradizioni e i luoghi della cultura contadina. I claustri [fig. a], particolare tipologia urbanistica del Centro storico della città, articolati a budello o a corte, erano gli spazi deputati allo svolgimento delle manifestazioni della cultura popolare, delle feste religiose, dei riti antichi, delle varie attività legate alla vita quotidiana e ai lavori delle donne o connesse all'agricoltura, alla pastorizia, all'artigianato, spazi aperti comuni, centri di aggregazione di più famiglie intorno a cui si sostanziava l'identità culturale della gente altamurana. Lo scorrere delle stagioni è scandito dal susseguirsi delle feste. La primavera si schiude con le fanove (falò) di S. Giuseppe (19 marzo) patrono della città e quelle della Ss. Annunziata (25 marzo). Un'importante manifestazione religiosa è la processione dei Misteri [fig. b] che si svolge la sera del Venerdì santo, quando le statue, opere per lo più di intagliatori locali del settecento, muovendo dalla parrocchia di S. Sepolcro sfilano attraverso le stradine tortuose del Centro Storico, con notevoli effetti di suggestività e spettacolarità. Il 15 agosto si celebra la festa di S. Maria Assunta, cui è dedicata la Cattedrale; la statua di argento viene trasportata in pro-

A

B

C

D

G

E

H

F

I

cessione insieme alla statua di S. Irene, patrona della città, tra le fastose luminarie. Molto partecipata è anche la festa che si svolge in onore della Madonna del Buoncammino [fig. c], venerata nel Santuario sito nei pressi della città. La statua della Madonna viene condotta in Cattedrale la prima domenica dopo Ferragosto, su un carro gremito di bambini trainato da buoi, scortata da un lungo corteo di cavalli e cavalieri vestiti in abito tradizionale. In questa occasione ha luogo l'asta della bandiera, che consiste nell'aggiudicarsi l'onore di custodire per un anno la bandiera della Madonna. L'Alta Murgia offre numerose piante ed erbe spontanee largamente utilizzate nelle preparazioni della cucina tipica, tra le quali spiccano cardoncelli (Scolymus maculatus), cicorielle (Cichorium intybus), asparagi (Asparagus acutifolius), bietola selvatica (Beta vulgaris), senape selvatica (Sinapis arvensis) e i profumi di timo, menta, finocchietto (Foeniculum vulgare) e origano. Molto apprezzati sono i lambasciune (bulbi di Leopoldia comosa) [fig. g] fritti, arrostiti sotto la cenere o lessati e conditi con olio extravergine di oliva e soprattutto i prelibati funghi cardoncelli (Pleurotus eryngii) [fig. d] da assaporare fritti, gratinati o arrostiti.

Oggetto di crescente interesse da parte dei consumatori è il famoso pane di Altamura [fig. e] che ha ottenuto il riconoscimento europeo della D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta). Le varietà pregiate dei grani duri, coltivate nel territorio della Murgia occidentale e lavorate secondo metodi tradizionali nei molini locali, forniscono la semola rimacinta, ingrediente fondamentale assieme al lievito madre, al sale marino, all'acqua. Il pane, nelle numerose forme tipiche, è cotto negli antichi forni alimentati con legna di quercia. Imperdibili sono le focacce [fig. i], impastate con la medesima semola rimacinata di grano duro e cotte in teglia o a diretto contatto con la pietra. Tra i prodotti da forno si annoverano anche i taralli al seme di finocchio, taralli dolci al vino bianco ed all'uovo o ricoperti di glassa. Con la semola di grano duro si producono numerose tipologie di paste fresche come recchietédde [fig. h], capunte, tagghiarine da gustare con condimenti a base di verdure, funghi, legumi. Dalla tradizione zootecnica derivano i prodotti caseari [fig. f] come la ricotta, la ricotta forte, la giuncata, i bocconcini, le mozzarelle, le trecce e le scamorze di latte di pecora o di latte di mucca, il formaggio pecorino, lo scamorzone e i piatti a base di carne ovina quali l'agnello arrostito alla brace, il cutturidde (lesso di agnello ed erbe selvatiche), la pecora alla rezzaule (cotta molto lentamente in forno a legna con aromi e verdure, in un anfora di terracotta chiusa), i gnumurérre (involtini di animelle e interiora d'agnello) cotti alla brace o al forno, il salame e la salsiccia di carne di maiale, lavorati 'a punta di coltello', il capocollo, la soppressata, la ventresca. Si segnalano, infine, il Padre Peppe, liquore a base di un infuso di noci con l'aggiunta di spezie e tra i dolci i sospiri [fig. l], i dolci di pasta di mandorle [fig. m], il dolcemandorla, i mustazzéle (dolci a base di vincotto di fichi o uva), le carteddéte (dolce natalizio).

L

M